

## Normativa

### Lettere di intento e falsi esportatori abituali: le warning letter dell'Agenzia delle Entrate

Con la **dichiarazione d'intento il soggetto IVA che opera abitualmente con l'estero è autorizzato ad importare merce e servizi senza il pagamento dell'IVA**, nei limiti di un plafond. Lo scopo principale della lettera di intento è quello di evitare di trovarsi costantemente a credito di IVA: mentre le operazioni di esportazione, infatti, sono esenti IVA, sugli acquisti o sulle importazioni c'è l'obbligo di pagare l'imposta. Affinché possa godere di questo vantaggio l'operatore è tenuto a trasmettere via telematica una dichiarazione all'Agenzia delle Entrate in cui dichiara di avvalersi di questo vantaggio, limitatamente ad una certa somma determinata dal calcolo preciso di un plafond. La normativa di riferimento è l'art. 8 del DPR n. 633/72.

L'Agenzia delle Entrate rilascia una ricevuta con un numero di protocollo e a questo punto l'esportatore deve comunicare gli estremi del protocollo ai fornitori indicati nella lettera d'intento per portarli a conoscenza del fatto che sulle fatture non andrà conteggiata l'IVA.

**Il fornitore**, prima di emettere fattura in sospensione d'imposta, **è tenuto ad accertare** che il proprio cliente abbia assunto la **qualifica di esportatore abituale**, acquisendo copia della dichiarazione d'intento presentata all'Ufficio, corredata dalla ricevuta telematica con l'indicazione del protocollo di ricezione.

L'Agenzia delle Entrate ha iniziato a inviare ai fornitori degli esportatori abituali comunicazioni volte ad avvertirli di aver intrattenuto rapporti commerciali con soggetti che hanno presentato **lettere d'intento ideologicamente false**.

In caso di ricezione di una *warning letter*, il fornitore dovrà interrompere i rapporti con il **falso esportatore abituale** ovvero emettere fatture in regime di imponibilità IVA. Dalla ricezione della comunicazione, infatti, i fornitori diventano consapevolmente partecipi alla realizzazione di un'operazione fraudolenta e, in quanto tali, sono direttamente responsabili per imposta e sanzioni.

*Fonte: Newsletter Studio Legale UBFP – 9 gennaio 2023*